DIOCESI DI CHIAVARI

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

SINTESI DELLA FASE NARRATIVA

Per la continuazione del cammino sinodale nella propria Diocesi, quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare e far crescere nei prossimi anni? (Iniziative, progetti, cantieri iniziati…).
Indicate e descrivete brevemente queste esperienze (massimo tre).

Al termine della fase narrativa dell'itinerario sinodale, possiamo affermare che, là dove le persone, le parrocchie, le comunità si sono lasciate coinvolgere in questo percorso, le occasioni di incontro e di ascolto si sono rivelate di grande valore ed hanno fatto assaporare il gusto della ricerca di un volto della Chiesa più evangelico e fedele al suo Signore; hanno infatti messo a fuoco realtà lasciate ai margini, aperto uno sguardo su situazioni finora ignorate, disincagliato prospettive ancorate a pregiudizi impolverati, ma soprattutto dimostrato che anche da un piccolo ascolto intimo che sembra senza possibilità di crescita possono invece nascere grandi occasioni di ricchezza e germogli di nuovi cammini.
Tra le esperienze vissute, quelle che ci sentiamo di sottolineare, col desiderio che possano caratterizzare iniziative e progetti futuri, come in parte sta già avvenendo, sono legate ai seguenti nuclei tematici:

1) **La formazione.**
   Esperienza della Scuola diocesana di formazione teologica.

Dai numerosi ascolti e dalle sintesi ricevute dall'equipe sinodale nel primo anno di cammino, è emerso il desiderio e anche la necessità e l'urgenza di una cura maggiore nella formazione di presbiteri e laici, preferibilmente con alcuni momenti ed itinerari comuni.

Il ripensamento della Scuola Diocesana di Formazione Teologica ha intercettato questa esigenza ed essa è divenuta uno spazio capace di raccogliere e custodire alcune delle domande dell'uomo contemporaneo, credente o meno.
In particolare, la Scuola si basa su un meccanismo di formazione permanente, di carattere ciclico, che ha come obiettivo non quello di "armare" i partecipanti di conoscenze con cui affrontare il mondo, ma di aiutare coloro che frequentano la Scuola a considerare il mondo stesso come una parola di Dio, da saper leggere e comprendere, anche grazie agli strumenti della Tradizione. La proposta formativa si articola in: incontri in presenza nella sede della scuola, corsi online e corsi dislocati sul territorio diocesano. L'obiettivo è quello di raggiungere tutti con proposte di qualità, anche nei centri più piccoli. Ogni corso si articola in tre-quattro incontri che approfondiscono alcuni aspetti della tematica, senza avere la pretesa di esaurire gli argomenti e fornendo chiavi di lettura che possano essere di aiuto a laici e sacerdoti che partecipano alle diverse attività. Le tematiche, infine, sono un intreccio costante di fede e realtà: la fede, nella sua tradizione biblica e teologica, e la realtà, con le sue domande e le sue urgenze. La proposta è dunque un servizio capace di fare sintesi tra i diversi cammini formativi della Diocesi, e una finestra aperta sulla storia che mira a coinvolgere laici e presbiteri, credenti e non credenti, attorno alla fecondità di un pensiero nella disponibilità all'arricchimento reciproco.

2) L'affettività.

L'equipe sinodale e qualche realtà parrocchiale hanno avviato l'ascolto di persone che hanno vissuto la fine del matrimonio. In tale esperienza, al doloroso senso di fallimento del legame affettivo spesso si è aggiunto il dispiacere di sentirsi giudicati e non accompagnati, con un conseguente allontanamento dalla comunità cristiana. Alcune di queste persone hanno ricostruito nuovi legami stabili e soffrono nel sentirsi esclusi dalla partecipazione ai sacramenti. Contemporaneamente l'anno pastorale della nostra Diocesi ha visto l'approfondimento dell'Esortazione apostolica post sinodale *Amoris laetitia*. Approfondimento che: a) ha fatto emergere la necessità di alcune indicazioni pastorali affinché i presbiteri e le loro comunità possano attuare un serio cammino di accompagnamento, discernimento e integrazione; b) ha dato spazio a momenti di riflessione e formazione sui temi del nascere, del crescere e del morire; 3) ha ispirato il progetto di elaborare un testo con una più ampia riflessione sull'amore da parte di un gruppo di laici insieme ad alcuni presbiteri, testo da offrire all'attenzione di tutta la Diocesi.
Parallelamente, l'equipe sinodale ha scelto di incontrare persone omosessuali per ascoltare le loro storie, le esperienze vissute all'interno della comunità cristiana, le loro ferite e anche le attese nei confronti della Chiesa. In una zona della Diocesi era già avviato un percorso tra alcuni genitori con figli omossessuali ed un parroco, percorso caratterizzato dal desiderio di sostenersi e affrontare insieme le paure, le preoccupazioni, ma anche dal desiderio che i propri figli potessero continuare a

sentirsi parte della comunità cristiana. Questi cammini si sono incrociati, anche con il coinvolgimento dell'Ufficio per la Pastorale della famiglia, dando l'avvio, oltre che ad ulteriori momenti narrativi, anche ad una riflessione teologica e ad un approfondimento alla luce delle scienze umane da offrirsi a tutta la Diocesi. In merito a ciò, emerge con chiarezza la volontà di proseguire. Resta aperta la domanda su quanto la riflessione che la Chiesa sta facendo su queste tematiche interessi e coinvolga le fasce più giovani che, a livello di pensiero e di prassi comportamentali, paiono essere già oltre.
In tutto il predetto cammino siamo stati accompagnati dal nostro Vescovo.

3) Equipe sinodale: esperienza di uno stile.

Lungo il corso di questo secondo anno, abbiamo verificato quanto il lavoro dell'equipe sinodale sia stato un'occasione speciale di apertura e dialogo tra e con persone aventi cammini di fede, formazione e storie di vita diversi.
Ci siamo incontrati più volte, sempre in un clima amichevole, cordiale, schietto e costruttivo; ci si è presi i tempi necessari di riflessione, senza il bisogno immediato di arrivare ad una definizione o giudizio; è cresciuta la stima, l'amicizia, la fiducia e la gratitudine per un confronto che ogni volta si dimostrava occasione di crescita personale, di presa di coscienza e superamento di pregiudizi.
L'equipe ha scelto di ascoltare, anche in questo secondo anno, prevalentemente quelle persone che non sono abituali interlocutori delle nostre comunità; tutte hanno mostrato sorpresa e apprezzamento per essere state cercate.
Quello che più volte abbiamo avvertito come una "circostanza privilegiata" desidereremmo potesse dilatarsi sempre di più e con gusto, come stile e "compito" per ciascuno e nelle diverse realtà ecclesiali, compresi gli organismi consultivi.
In questo secondo anno, infatti, abbiamo constatato come in quelle realtà ecclesiali e in quelle persone che hanno accolto l'invito sinodale, o che già vivevano di questa dimensione costitutiva dell'esperienza cristiana, siano fiorite novità di esperienza e di dialogo, di incontro e di progettualità. Tutto ciò ha permesso di incontrare e di aprirsi alla realtà presente, favorendo una verifica ed una crescita personale della fede.
Certo occorre la consapevolezza e l'umiltà di riconoscere che questa apertura non è sempre naturale o istintiva ma va continuamente richiamata, accolta, educata.
Le esperienze incontrate hanno i tratti di una Chiesa realmente bisognosa dell'altro, che non parta da un preconcetto ma dalla commozione per la presenza di ogni donna e di ogni uomo, portatori di ricchezza e novità anche quando ci mettono in discussione o richiedono l'avvio di un processo di approfondimento o cambiamento. Una Chiesa aperta che sia di contributo e sostegno al cammino umano di ciascuno, tesa ad accompagnare ad una profondità, verità, libertà con se stessi e con il mondo; una Chiesa che abbia ancora il coraggio di interrogarsi ed interrogare la radicalità del cuore e del desiderio di ogni uomo.

Qual è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese? (può anche essere una di quelle indicate al punto 1).

Siamo stati indecisi su quale fosse l'esperienza che sentiamo di suggerire perché, ovviamente, per il nostro cammino, le tre evidenziate al punto 1) sono state tutte imprescindibili. Forse la Scuola di Formazione Teologica potrebbe, nella sua originalità di metodo e struttura, consentire ulteriori passi sinodali, offrendo la possibilità di cammini condivisi di ricerca e di studio.

Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti.

La prima cosa che abbiamo imparato e che vogliamo sottolineare – sperando diventi uno stile sempre più diffuso – è questa: ascoltare narrazioni di esperienze aiuta ad abbattere pregiudizi e luoghi comuni e permette di crescere nella ricerca della verità e quindi del bene. Ci ha impressionato come, dentro alle narrazioni delle storie personali, il Vangelo è emerso con forza come punto di riferimento vitale, unificante e senza tempo.
La seconda cosa cha abbiamo imparato e che vogliamo sottolineare è questa: la fatica che si fa, camminando, a vivere quel "insieme" che invoca un confronto continuo è una fatica che va praticata con costanza e senza ripensamenti perché è la condizione fondamentale per una crescita reciproca nella fedeltà "intelligente" alla Parola di Dio, alla Tradizione ed al Magistero.

Con gratitudine,
+ Giampio, Fabio, Marta, Martina, Nicoletta e don Stefano

Chiavari, 29 settembre 2023
Festa dei Santi Michele, Gabriele E Raffaele, Arcangeli